

La comunicazione

(Seconda parte)

Franco M. Zambotto

Il modello comunicativo di Jakobson

Dopo aver esposto il modello di comunicazione elaborato dalla coppia di matematici-ingegneri Claude E. Shannon e Warren Weaver, focalizziamo ora la nostra attenzione sulla adozione del modello matematico da parte del mondo dei linguisti.

Pioniere di questa adozione fu il linguista Roman Jakobson¹ (nato a Mosca nel 1896 e morto a Boston nel 1982). Alla Harvard University e al MIT di Boston aveva insegnato Linguistica generale. Fu uno dei padri fondatori dello strutturalismo insieme a Jacques Lacan e Claude Lévi-Strauss. Egli adattò la teoria matematica alle scienze umanistiche.

La sua teoria si può descrivere così:

- ▶ la comunicazione avviene tra un emittente e un destinatario;
- ▶ l'emittente invia un messaggio;
- ▶ il canale fisico è rappresentato dal contatto fra i due soggetti;
- ▶ il messaggio è organizzato secondo un preciso codice;
- ▶ il codice deve essere condiviso almeno in parte se non del tutto fra sorgente emittente e destinatario ricevente.

La comunicazione semplice consiste nel trasmettere un messaggio chiaro e uni-

voco al destinatario facendo in modo che questo ultimo lo comprenda nei termini in cui è stato concepito dalla fonte emittente².

Lo schema di Jakobson rispecchia l'idea comune di comunicazione e per questo motivo, anche se criticato, inconsapevolmente è stato assunto da quasi tutte le discipline comunicative alla fine del secolo scorso.

Se dal punto di vista teoretico il modello di Jakobson appare semplice e facile da usare tuttavia messo alla prova della realtà umana generale mostra numerosi limiti che si possono riassumere così:

- ▶ il messaggio ambiguo;
- ▶ deficienza nella gestione del codice condiviso;
- ▶ eccessiva staticità;
- ▶ scarsa enfasi sui contenuti impliciti.

L'ambiguità può essere volontaria, ossia costruita ad arte come si usa in una certa dialettica politica, o involontaria. Comunque sia essa è sempre funzione del contesto argomentativo. La parola "cane" per esempio letta in modo isolato può essere la parte di una arma da fuoco, un animale o un tenore di poco talento. Letta in un dato contesto assume il vero significato.

Spesso è il contesto che informa il significato del codice linguistico e di questo si deve tenere conto nella comunicazione sanitaria.

¹Primario emerito di Pneumologia, ULSS 1 Dolomiti, Feltre, francomariazambotto@icloud.com

La compresenza di vari contenuti può confondere o fuorviare il lettore o l'ascoltatore poco avvezzo alla complessità. Esempi classici sono l'umorismo o le battute ironiche, pericolosissime in ambito di relazione medico-paziente. Sono pericolosissime perché generano una risonanza mentale-sentimentale che sbocca in una sicura mal-comprensione dei contenuti e in uno stravolgimento della idea originaria concepita nella mente del sanitario.

La comunicazione priva di codice univoco-condiviso esiste ed è fonte di altri problemi.

La gente spesso comunica senza la esplicitazione di un codice condiviso.

Esempio classico quando una persona, che parla lingue diverse da quella del Paese dove si trova, deve dire che ha fame e cerca cibo. Si inventa al momento un codice *ad hoc* senza prima averlo condiviso e in genere si fa capire dal suo interlocutore. Il messaggio viene ricostruito mediante inferenze *ad hoc*.

Altro esempio, quando un sanitario durante la anamnesi chiede i nomi dei farmaci e il paziente che nulla ricorda tira fuori di tasca un foglietto con i nomi dei farmaci e non profferisce parola. Questo ultimo esempio mostra la differenza fra comunicazione e cognizione.

La eccessiva staticità del modello di Jakobson non tiene conto che quando le persone comunicano possono cambiare continuamente ruolo, punti di vista, intenzioni, coinvolgimento emozionale, valori di riferimento e molte altre variabili le quali, interferendo con il processo, lo fanno diventare un vortice comunicativo nel quale non si riconosce più "chi dice cosa". Quanto descritto va sotto il nome di dinamicità della comunicazione.

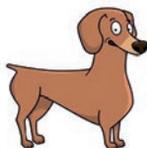
La parte più rilevante della comunicazione riguarda il non detto ossia i contenuti impliciti che trovano la loro radice nel momento esistenziale, nel vissuto passato e presente, nel fondo emotivo nel quale la comunicazione avviene.

In genere, il destinatario ricostruisce le intenzioni del parlante in modo inferenziale in base al contesto operativo. Questo processo interpretativo è ad alto rischio di fallimento. Motivo: i contenuti impliciti hanno un alto livello di vaghezza-indeterminatezza spesso mal definibile sia da colui che emette il messaggio sia da colui che lo riceve.

Quali sono le funzioni della comunicazione?

Le classiche funzioni della comunicazione sono tre e sono state individuate dal-

Cane



lo psicologo tedesco Karl Bühler nel 1933:

- ▶ funzione espressiva di stati interiori;
- ▶ funzione rappresentativa del mondo;
- ▶ funzione appellativa nei confronti del destinatario.

A esse Jacobson aggiunse altre funzioni:

- ▶ funzione referenziale, che consiste nel fare riferimento = referenza al contesto geografico, antropologico, sociologico, culturale, di classe sociale, di livello di scolarità, del tipo di educazione;
- ▶ funzione emotivo-espressiva, che consiste nello esprimere volontariamente o involontariamente i propri stati mentali ed emotivi;
- ▶ funzione conativa, che ha lo scopo di far fare qualcosa a qualcuno mediante esortazione, manipolazione, persuasione, condizionamento;
- ▶ funzione di contatto, ossia parole, espressioni della faccia, ammiccamenti, movi-

menti del capo, segni non verbali atti alla verifica che il contatto non si interrompa e atti a verificare e rafforzare la relazione comunicativa;

- ▶ funzione meta-linguistica insita nel codice comunicativo, ossia atti comunicativi che servono a esplicitare il codice quando non è chiaro (vedi le frasi opportune quando si comunica con un paziente che parla un'altra lingua). Questa funzione è tipica dei mediatori culturali. La funzione meta-linguistica è necessaria nella raccolta del consenso informato;
- ▶ funzione poetica svolta da testi, immagini, aspetti contornuali dell'atto comunicativo a scopo estetico, persuasivo, ludico.

Bibliografia

- 1) JACOBSON R. *Essays de linguistique générale*. Parigi: Les Editions de Minuit, 1963.
- 2) *Enciclopedia Filosofica*. Vol. 3, Col-Dol. Milano: Bompiani, 2006.

Congresso
Ibrido

Pneumo
Trieste
2022

Trieste
13-15 giugno 2022
Hotel Savoia Excelsior Palace